

Il no alla guerra del partigiano centenario

Pumenengo. Mario Donati, 102 anni, è un reduce della campagna di Russia: partì nel 1941 e trascorse un gelido inverno nel bacino del Donestk: le guerre sono tutte una rovina per l'uomo, per cosa si muore?

PUMENENGO

ANDREA TAIETTI

«Questa guerra in Ucraina non bisogna farla. Di guerre in generale non se ne dovrebbero più fare. E io non ne voglio più sapere di guerre. Sono schifose, fanno solo danni, sono tutte una rovina per l'uomo. Si muore per cosa?».

Nel giorno della Festa della Liberazione, Mario Donati, ultracentenario di Pumenengo, che una guerra, la Seconda Guerra Mondiale, l'ha combattuta in prima persona, non può non esprimere un pensiero negativo sulla situazione attuale in Ucraina. Lui che proprio in Ucraina fu spedito per la campagna di Russia, prima di rientrare in patria e unirsi alle forze partigiane, contribuendo a liberare l'Italia.

Il freddo e i morti

«Sono partito per la Russia nel luglio del 1941, a 21 anni - racconta l'uomo che oggi ha 102 anni (festeggiati lo scorso 2 aprile) -, come parte della divisione Celere. Ho passato l'inverno nel bacino di Donetsk: ricordo ancora interi giorni dove non si incontrava nessuno e dove tutto era ghiacciato, anche i morti». Di ricordi Mario, nonostante gli anni, ne ha ancora molti. Chiari e congelati, anche quelli, nella sua mente che è sempre lucida come ai tempi migliori.

«Il freddo colpiva duro tutti - continua -. Ricordo che al-



Donati con la moglie Giacomina: le sue memorie del tempo di guerra sono ancora vivide FOTO PAOLO VEZZOLI

Tornato in Italia nel 1943, si unì alla Resistenza combattendo con le Fiamme Verdi

cuni di noi, compreso io, venivamo spesso ospitati di notte, nella zona di Donetsk, nelle case delle persone del posto (che non avevano niente contro noi italiani, ma erano contro i tedeschi, i veri colpevoli della guerra secondo loro). Li stavamo vicino alle stufe enormi che venivano accese per scaldarsi e dormivamo. Uno dei miei compagni, non ricordo purtroppo il suo nome, non

voleva stare in guerra e nemmeno noi, ma lui era proprio esasperato, diventava matto, voleva a tutti i costi tornare a casa. Ecco, una notte, mentre eravamo ospiti in una casa del posto, con meno 40 gradi fuori, ha messo fuori le gambe dalla finestra e alla mattina le aveva completamente congelate. Così è stato rispedito in Italia, dove gli sono state amputate entrambe le gambe». Mario,



Il giovane Mario in foto d'epoca



Il cimitero dei soldati in Russia

invece, in Italia tornò solo 18 mesi dopo essere partito, nel 1943, non senza rischi e difficoltà.

A piedi 200 chilometri

«Per tornare dalla Russia - spiega - ho dovuto fare oltre 200 chilometri a piedi per prendere poi una tradotta. E una parte di questo viaggio a piedi l'ho affrontato con il mio compagno e amico Cattaneo

sulle spalle, che aveva dolori alle gambe e non riusciva a camminare e che quindi ho trasportato in spalle a lungo finché si è ripreso». Una volta tornato nella sua casa ai Finiletti (località di Pumenengo), Mario, sempre nel 1943, decise di diventare partigiano nelle Fiamme Verdi (sede di Brescia). Nel 1948 Mario sposò Giacomina Raccagni (anche lei oggi ancora viva; di 98 anni), con cui ha avuto 3 figli, Osvaldo, Clelia e Miriam (che gli hanno dato 4 nipoti).

«Dopo la guerra - racconta Clelia, una delle figlie - ha sempre fatto il contadino e nel 1955 fu ricoverato per un anno e mezzo al Matteo Rota a causa di un forte mal di schiena dovuto alla guerra che lo costringeva a letto. Nonostante tutto però è arrivato a 102 anni».

Centodieci anni e non sentirli. È proprio il caso di dirlo per Mario. Che però sperava di non dovere più vedere certe immagini di guerra e morte.

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) - conclude l'uomo - è, come ogni 25 aprile, un giorno di festa per me. Le immagini però che vedo della guerra in Ucraina mi riportano alla mente gli orrori di quanto ho visto direttamente nella Seconda Guerra Mondiale. Ecco perché dico che di guerre non se ne dovrebbero più fare. Sono una rovina e causano solo morte e danni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Area del mercato intitolata ai Cavalieri della Repubblica

Almenno San Salvatore

La cerimonia ieri mattina insieme al corteo per il 77° anniversario della Liberazione

L'Amministrazione comunale almennese ieri ha intitolato l'area mercato che si trova nella zona di via Pitentino ai Cavalieri della Repubblica

Italiana e ha celebrato il 77° anniversario della Liberazione. Le due cerimonie alle 10,30 con partenza dal Municipio del corteo - accompagnato dal corpo musicale almennese - composto dalle autorità civili, militari e religiose, le associazioni d'Arma di volontariato e i Cavalieri d'Italia di Almenno con il loro presidente nazionale Marcello Annoni (Unci) e

tanti cittadini. La prima tappa al parco Sant'Uberto al Monumento ai Caduti, i presenti accompagnati dalla banda hanno cantato l'Inno di Mameli, è stata deposta una corona d'alloro e sono stati ricordati i Caduti. Il corteo poi ha raggiunto l'area mercato intitolata ai Cavalieri d'Italia che attualmente ad Almenno San Salvatore sono sei: Roberto Arrigoni (già sindaco)



Il taglio del nastro

co), Battista Chiesa (già console maestri del lavoro), Silvano Locatelli (meriti sportivi), Milena Mazzoleni Conzatti (segretaria zonale invalidi di Guerra), Federico Cenci (Tenente Colonnello Alpini), Massimiliano Limonta (primario ospedale Papa Giovanni XXI-II). La delegata nazionale femminile Tina Mazza ha letto la preghiera dei Cavalieri d'Italia. Hanno partecipato Carlo Personeni, Valerio Bettoni, i parlamentari Alberto Ribolla e Daniele Belotti, il consigliere regionale Alex Galizzi, assessori e consiglieri almennesi e della Valle Imagna. Il sindaco Michele Sarchielli ha detto:

«Finalmente oggi (ndr ieri) riusciamo a inaugurare l'intitolazione della piazza dedicata ai Cavalieri che hanno operato nel pubblico e con spirito di servizio per l'Italia e i suoi cittadini. Era prevista già due anni fa ma la pandemia non ce lo ha permesso». «Ringrazio le autorità per questa intitolazione - ha detto Annoni - la terza in provincia di Bergamo e la quattordicesima in Italia».

Don Giorgio Albani ha impartito la benedizione e i Cavalieri con il sindaco hanno tagliato il nastro e scoperto la targa «Piazza Cavalieri della Repubblica Italiana».

Remo Traina

Ai giovani la Costituzione Un traguardo di valori

Isola

Alle cerimonie a Calusco e Carvico il richiamo ai sacrifici di chi lottò per la libertà dell'Italia

Dopo due anni di pandemia i Comuni sono ritornati a festeggiare l'anniversario della Liberazione. È il pensiero del sindaco di Calusco d'Adda, Michele Pellegrini, e di Carvico, Sergio Locatelli, che hanno celebrato il 77° con le loro associazioni e



La consegna della Costituzione

deposizione di corone d'alloro ai vari monumenti. A Calusco d'Adda il sindaco, dopo il corteo e davanti al monumento ai Caduti, ha ricordato che «il 25 aprile 1945 rappresentò la fine di un periodo drammatico della storia italiana», ricordando i vari passi successivi fino all'Unione Europea. A Carvico il sindaco Sergio Locatelli, dopo la deposizione delle corone di alloro tra cui al partigiano Massimo Rota, ha consegnato ai diciottenni la Costituzione. «Questa cerimonia è un impegno a non rendere vano il sacrificio di tanti che lottarono per l'indipendenza, l'Unità e la Libertà d'Italia», ha detto il sindaco.

A. M.

CASTELLI

- RISCALDAMENTO
- CONDIZIONAMENTO
- TRATTAMENTO ACQUA
- ENERGIE ALTERNATIVE

De Dietrich | Lamborghini | GRUNDFOS | FBR | CLIVET

CASTELLI Srl - Via G. Falcone, 2 (Curnasco) TREVIOLO (BG)
Tel. 035.6221231 - Cell. 347.9869514 - www.castellipasquale.it